

Contenuto

— Relazione

.....

— Dichiarazione

.....

— Lettera testimoniale

.....

— Doc. appartenenza

alla « Acqui »

.....

— Corrispondenza

Osservazioni

.....

.....

Grado *Capitano*

Cognome *De Angelis*

Nome *Giulio*

Paternità

Maternità

Luogo di nascita

Data di nascita

Arma

Reparto *VII 95 105/3 di*

C.A.

D. Militare

Indirizzo

.....

Comportamento }

.....

.....

Fatti d'arme *Bellocchio*

.....

.....

Eventi particolari

.....

DE NARD Ugo di Giacomo e di Carlin Emilia, da Borca di Cadore (Belluno), classe 1914, sergente maggiore, 11^o granatieri di Savoia (*alla memoria*).

Comandante di plotone bersaglieri, sotto micidiale fuoco avversario guidava i suoi bersaglieri alla conquista di una importante posizione nemica. Colpito a morte, incitava i propri dipendenti lanciando verso l'ormai vicino obiettivo il proprio cappello al grido « Bersaglieri, dove ci sono le piume v'è la gloria. Avanti, non caschi in mano nemiche ». — Zona Forcuta - Cheren - Monte Sankil (A.O.), 10 febbraio 1941.

FELUCA Ugo, distretto Verona, sergente, 4^o carrista.

Sottufficiale motorista di un reparto corazzato sostituiva il proprio ufficiale gravemente ferito in un'impari lotta contro il nemico superiore per mezzi e per numero. Non potendo più fare uso delle armi di bordo, usciva allo scoperto e affrontava il nemico imbalanzito con lancio di spezzoni e di bombe a mano, trascinando i suoi carristi in un ultimo disperato contrassalto. — Tobruk (A.S.), 21 gennaio 1941.

FERRARI Giuseppe di Augusto e di Ferrari Francesca, distretto Verona, caporal maggiore, 4^o carrista.

Pilota di carro sistemato, a causa di avarie riportate in precedenti duri combattimenti, in postazione fissa in un caposaldo attaccato da forze preponderanti, sostituiva il mitragliere rimasto ferito continuando a far fuoco sul nemico avanzante. Ferito a sua volta alla gamba da schegge di un proiettile anticarro, rifiutava ogni soccorso e rese inservibili le armi di bordo, nel momento decisivo della lotta si lanciava zoppicando in un ultimo disperato contrassalto all'arma bianca ed a bombe a mano. — Tobruk (A.S.), 21 gennaio 1941.

FULIN Anacleto, paracadutista, 187^o fanteria paracadutisti « Folgore ».

Radiotelegrafista assegnato ad un caposaldo avanzato, durante un aspro attacco che aveva investito la divisione da tre lati, avuta distrutta la stazione radio, interrotti i collegamenti a filo, si offriva con un compagno per tentare la riattivazione di una linea telefonica. In pieno giorno, attraversava zone dominate dal nemico, bersagliato di continuo da raffiche di mitragliatrice, riusciva a portare a compimento l'ardita missione ristabilendo il collegamento in un momento particolarmente critico dell'azione. — Deir el Munassib (A.S.), 30 settembre 1942.

GANGEMI Marco di Leonardo, classe 1921, distretto Cremona, sergente maggiore, 187^o fanteria paracadutisti « Folgore » (*alla memoria*).

Comandante di squadra mortai, si prodigava per individuare e controbattere i mortai nemici che, giornalmente spostandosi, tenevano il caposaldo sotto un continuo, micidiale fuoco. Recatosi volontariamente in posizione scoperta e individuate le armi nemiche, nonostante il violento fuoco vi permaneva per osservare e dirigere il tiro dei propri mortai. Ferito a morte, orientava in ogni particolare il vice comandante della sua squadra e spirava poco dopo rammarricandosi di non poter dirigere personalmente il fuoco dei suoi mortai. — El Munassib (A.S.), 22 ottobre 1942.

HENGELLER Aldo fu Clemente e di Ricci Ida, da Napoli, classe 1911, capitano, 33^o artiglieria « Acqui ».

Comandante di batteria, dava continue prove di coraggio e noncuranza del pericolo durante più giorni di sanguinosi combattimenti. Dopo aspra lotta avendo il nemico a poche centinaia di metri, si sostituiva ai serventi e continuava a sparare col solo pezzo rimastogli in efficienza. Sopraffatto dalla superiorità delle forze nemiche, catturato, affrontava stoicamente il plotone d'esecuzione. Gravemente ferito, riusciva nottetempo a raggiungere un ospedale. Catturato ancora, mentre era nuovamente ricondotto al martirio, per intervento del personale sanitario, sfuggiva ancora una volta alla morte. — Cefalonia, 15-25 settembre 1943.

Bispano